

Osservatorio nazionale permanente

Accoglienza dei ragazzi di altre religioni



Osservatorio nazionale permanente

Accoglienza dei ragazzi di altre religioni - Moz. 21/2017

L'Osservatorio viene costituito nella sua forma completa nel marzo del 2018.

In base ai criteri individuati dal Consiglio nazionale di ottobre 2017 ne fanno inizialmente parte e vengono successivamente nominati da parte del Comitato nazionale, i seguenti capi dell'Associazione:

- Giorgia Caleari – membro di Comitato nazionale (ICM) - coordinatore
- p. Davide Brasca – AE generale
- Don Paolo Gherrì – membro di Comitato nazionale (AE Formazione Capi)
- Elisabetta Fraracci – Incaricata nazionale Settore rapporti internazionali
- vacante la figura dell'Incaricato nazionale Settore rapporti internazionali
- Marco Moschini – esperto
- Davide Dellai – ref. per la Branca L/C
- Tiziana Paternò – ref. per la Branca E/G
- Chiara Bonvicini – ref. per la Branca R/S
- Gualtiero Zanolini – Incaricato nazionale Centro Studi e Ricerche

In seguito allo scadere dei mandati di alcuni componenti del Comitato, nell'autunno – inverno 2018-19 i membri della Commissione vengono in parte sostituiti, fino alla situazione attuale:

- Paolo Carboni – membro del Comitato nazionale (ICM) - coordinatore
- p. Roberto Del Riccio – AE generale
- Marco Moschini – esperto
- Davide Dellai – ref. per la Branca L/C
- Tiziana Paternò – ref. per la Branca E/G
- Chiara Bonvicini – ref. per la Branca R/S
- Giorgia Caleari – nominata fino a dicembre 2019
- vacante la figura dell'Incaricato nazionale Settore rapporti internazionali
- vacante la figura dell'Incaricata nazionale Settore rapporti internazionali
- vacante la figura dell'Incaricato nazionale Centro Studi e Ricerche

Durante il suo primo anno di attività, l'Osservatorio cerca di definire il piano delle attività per prendere in carico il mandato della mozione 21/2017 e procede presentando al Comitato nazionale quanto segue:

1. prioritaria necessità di conoscere con precisione il dato numerico del fenomeno;
2. necessità di una formazione specifica dei membri della commissione stessa in merito al dialogo interreligioso oggi;
3. necessità di elaborare un ampio apparato concettuale di riferimento in cui inserire i dati raccolti;
4. imprescindibilità del costante collegamento con la riflessione metodologica delle Branche;
5. definizione delle questioni di contenuto per una visione sinottica delle religioni rispetto a specifici temi;
6. coinvolgimento pieno del livello di Zona;
7. imprescindibilità del livello regionale quale momento di sintesi in vista delle riflessioni in Consiglio nazionale.

Si chiede di verificare la possibilità di utilizzare i censimenti per la rilevazione del dato nel tempo, nella consapevolezza che la normativa sulla Privacy potrebbe non consentire questa operazione.

Nella fase di avvio dei lavori di commissione viene predisposto un calendario di appuntamenti per il prossimo anno, che preveda l'incontro con persone esperte, a cominciare dal presidente della Comunità di S. Egidio. L'intento è quello di ascoltare e formarsi, in forma seminariale, anche attraverso il confronto con i rappresentanti dell'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI. Altre figure di riferimento verranno individuate in seguito all'approvazione del piano di lavoro da parte del Consiglio nazionale. Nel frattempo vengono condivise letture di approfondimento utili alla preparazione.

Nel novembre 2018 si svolge l'incontro con Cecilia Pani della Comunità di S. Egidio. Viene presentata la storia della Comunità e in particolare alcune esperienze concrete di accoglienza, celebrazione e festa. Quello che risulta chiaro è la scarsa conoscenza delle realtà esterne all'AGESCI da parte dei suoi membri e una certa autoreferenzialità che caratterizza l'Associazione. Si percepisce all'interno dell'Osservatorio una vivace dialettica tra chi ritiene sia impossibile conciliare annuncio e interreligiosità e chi invece è alla ricerca



di un possibile percorso di dialogo interreligioso come luogo di confronto e partecipazione con tutti della proposta cristiana.

Gli avvicendamenti in Comitato nazionale segnano un rallentamento nei lavori della commissione, sia per la necessità di ridefinire in modo stabile la composizione della commissione, sia per l'esigenza di capire in modo chiaro il mandato della mozione nell'interpretazione del Comitato (cfr verbale riunione 6/12/18).

La sensazione è comunque quella di essere in ritardo rispetto alla realtà degli oratori, che già da tempo si misurano con una presenza massiccia di ragazzi di altre religioni e che su questa realtà già da tempo che hanno condotto una seria riflessione. Al contempo viene ribadita la necessità di aprirsi agli altri quando si incontrano esperienze diverse. Inoltre, diventa prioritario avviare un ragionamento con le Branche sul piano metodologico per individuare non solo i nodi problematici, ma anche le potenzialità dell'accoglienza di ragazzi di altre religioni nei nostri Gruppi. La domanda che resta è questa: che cosa vuol dire essere Chiesa missionaria, annunciare alle periferie? Può l'urgenza di tali domande orientarci anche nella risposta da dare all'accoglienza di ragazzi di altre religioni?

Dal Comitato nazionale viene la necessità di raccogliere i dati della realtà, ma il punto di vista della commissione è che la mozione non chieda solo questo: l'istanza sembra essere quella di non fermarsi alla mera analisi dei dati, andando a monitorare anche le pratiche. Si comprende, infatti – anche sulla base del precedente questionario realizzato da AGESCI nel 2016 - che il dato numerico rischia di rivelarsi relativo e fugace come presenza nei Gruppi: ciò che diventa rilevante, invece, è la raccolta delle pratiche per capire come si vive concretamente l'accoglienza, come si vive l'annuncio, quali scelte si operano con i ragazzi.

In questo **le Branche** saranno fondamentali: che cosa del metodo di Brancha incontra o può incontrare difficoltà nelle esperienze pratiche?¹ . Alle Branche viene chiesto pertanto di individuare dei nodi metodologici attraverso cui impostare il questionario: questo ci darà anche un ritorno sulle modalità della proposta complessiva che viene fatta nei Gruppi.

In AGESCI cosa si sta facendo?

È necessario che si crei un gruppo di pensiero che voglia orientare ermeneuticamente le domande del fenomeno religioso dentro l'Associazione. Che cosa vogliamo conoscere? La presenza del fenomeno religioso, con quanta consapevolezza si vive e si propone? Indagare su questo ci porterà a vedere anche come vengono fatte la proposta e l'annuncio. Missione e catechesi, riscoprire una dimensione nostra, anche della Chiesa.

Si chiarisce così la **duplice direzione** da prendere: da una parte mettere a punto un questionario non solo quantitativo che dia un quadro della situazione attuale a partire dai Gruppi, dall'altra continuare il percorso di **conoscenza delle altre associazioni** per apprendere altre modalità di approccio. La proposta è quella di diffondere il **questionario qualitativo** avvalendosi del supporto dei Responsabili di Zona: si ritiene particolarmente significativo il fatto che venga somministrato anche ai Gruppi che non hanno mai avuto esperienza diretta di accoglienza di ragazzi di altre confessioni o religioni², perché ciascuno si interroghi sulla propria realtà e la Zona possa fare delle riflessioni da portare in Consiglio regionale.

Viene ribadita l'importanza di continuare a formarsi e ad approfondire: conoscere i lavori della Fondazione Toniolo, il rapporto fede Eurispes, i dati raccolti dal Sinodo dei giovani, lavorare con attenzione alla Esortazione apostolica *Christus vivit* di Papa Francesco.

Nel marzo del 2019 p. Roberto Del Riccio AE generale sostituisce p. Davide Brasca, Giorgia Caleri viene nominata fino a dicembre 2019 per accompagnare i lavori della commissione e consentire una continuità con la precedente fase di lavoro. Riprendono le riunioni via Skype e si raccolgono i primi contributi delle Branche per la redazione del questionario qualitativo.

1 Es: non tanto la Promessa nei lupetti, ma il caposq. di altre religioni, è un elemento critico. Questo potrà essere inserito nel questionario.

2 Questa convinzione viene dall'esperienza del convegno "Con il tuo passo" del 2018 sull'accoglienza di ragazzi con disabilità.

Riferimenti

Mozione 21.2017

Istituzione Osservatorio su tema accoglienza ragazzi altre religioni

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2017

PRESO ATTO

della Nota "Accogliere, accompagnare ed educare i ragazzi di altre religioni" approvata dal Consiglio nazionale del 4-5/3/2017 e presentata al Consiglio generale 2017,

CONDIVISI

i contenuti, le indicazioni e gli slanci espressa dalla stessa

RITENUTO

necessario valorizzare il percorso fin qui realizzato, consapevoli della necessità di lasciarci interpellare da un dono che impegni l'Associazione in modo costante verso un cammino che sappia coniugare accoglienza e fedeltà all'annuncio del messaggio evangelico, (Atti 2017- punto 8 Area metodologico-educativa deliberazioni pagg 67-68).

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di istituire un Osservatorio nazionale permanente sul tema dell'accoglienza dei ragazzi delle altre religioni e al Consiglio nazionale di individuare i criteri per la composizione dell'osservatorio auspicando che i membri rispondano in termini di competenza, sensibilità ed esperienza.

Dell'Osservatorio dovranno anche far parte:

- un membro del Comitato nazionale al fine di garantire il collegamento tra Comitato ed Osservatorio
- gli Incaricati nazionali al Settore internazionale per acquisire documenti, studi ed esperienze già in essere in altre realtà.

Scopo dell'Osservatorio è di:

- raccogliere e monitorare le esperienze che provengono dai Gruppi che accolgono ragazzi di altre religioni, coinvolgendo i Comitati regionali e di Zona nella raccolta dei dati richiesti;
- rilevare e analizzare il quadro dei bisogni formativi delle comunità capi coinvolte nell'esperienza;
- elaborare le esperienze al fine di restituire alle Branche e alla Formazione capi riflessioni che possano aprire dei percorsi;
- favorire una costante riflessione interbranca e metodologica nei vari ambiti associativi competenti (Consiglio nazionale, area metodo, Branche);
- suggerire appropriate riflessioni in riferimento alla formazione dei capi e dei quadri. Il Comitato nazionale riferirà sullo stato dei lavori al Consiglio generale del 2021 ed annualmente al Consiglio nazionale.

Ad oggi il contributo dell'Osservatorio si è concentrato su temi di Branca, oltre che domande trasversali a carattere formativo.

Le domande sono pensate non per essere rivolte direttamente, ma come traccia di confronto e discussione con i Gruppi della Zona.

L/C

Non è nostra intenzione nascondere le fatiche che possono esserci nell'affrontare questo tema, ma crediamo più opportuno procedere per ricerca di best practices, modi virtuosi, aspirazioni, desideri e non di difficoltà e problemi.

Ci sembra, infatti, che la seconda opzione non possa far altro che rimarcare le differenze e la contrapposizione tra diversità; preferiremmo sollecitare una ricerca di strumenti e modi di inclusione. Nel recente *"Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune"*, Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb ci invitano ad *"adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio"* per crescere nella fratellanza.

Non ci si può sottrarre dal creare condizioni perché il futuro possa essere un luogo dove le differenze non solo convivono, ma insieme collaborano.

A maggior ragione modelli educativi che si ispirano al Vangelo non possono essere chiusi, ma devono generare modalità che rendano possibile non solo la convivenza, ma anche la collaborazione.

Tutto ciò non si improvvisa, occorre educare da subito pensando a contesti in cui i bambini possano fare esperienza di conoscenza reciproca, dialogo, collaborazione, confronto.

Ci piacerebbe perciò poter rivolgere queste istanze ai capi, chiedendoci:

- ✓ Come possiamo accogliere concretamente l'invito del Papa e del Grande Imam?
- ✓ Come possiamo declinare gli strumenti a disposizione della Banca per vivere insieme ai bambini le dimensioni della Conoscenza, della Comunità, della Giustizia, della Cura, della Tutela, della Libertà, della Misericordia, della Contemplazione e della Bellezza, più volte richiamate nel documento? Come raccontiamo ai bambini il Grande Annuncio del Vangelo, che esprime dono di sé, prossimità e carità?
- ✓ Ogni modello educativo vero ha uno sguardo che si proietta verso il futuro, che sarà sempre di più caratterizzato dalla multiculturalità e, di conseguenza, dalla multireligiosità. I bambini già vivono in altri ambiti della loro esistenza, ad esempio la scuola, un forte contesto di scambio etnico, culturale e religioso.
- ✓ Le nostre unità sono specchio di tale realtà? Aiutano i bambini a fare sintesi anche del mondo esterno - già fortemente connotato da una dimensione di eterogeneità e diversità - per conoscerlo, interpretarlo e infine in questo modo agire, già da bambini? Non solo perché i lupetti e le coccinelle saranno gli uomini e le donne di domani, ma perché già degni e capaci di cittadinanza attiva.

E/G

- ✓ Quanto la presenza di ragazzi di altre religioni influenza gli obiettivi della proposta di catechesi per il Reparto?
- ✓ La proposta di Fede è calata su ogni singolo ragazzo solo per età/caratteristiche personali o c'è una proposta personalizzata per i ragazzi di altre religioni?
- ✓ Se sì, si riesce a raggiungere gli obiettivi?
- ✓ Durante le cerimonie si mantengono riferimenti espliciti al messaggio evangelico? Si inseriscono riferimenti anche all'altra religione?
- ✓ I ragazzi di altre religioni come si pongono durante i momenti di preghiera in Squadriglia e/o in Reparto? Riescono a partecipare attivamente?
- ✓ Se sì, in che modo?
- ✓ La vita di Reparto resta scandita per buona parte dall'anno liturgico o "subisce" variazioni? Durante le celebrazioni i ragazzi si staccano "naturalmente" dalla comunità o vi partecipano? E in che modo?
- ✓ Gli E/G di altre religioni vivono l'intera proposta di reparto in tutta la sua durata? Se sì, ci sono difficoltà nel vivere il momento della tappa della responsabilità con gli strumenti specifici pensati per i più grandi del Reparto come Alta Squadriglia, Capo Squadriglia, Consiglio Capi Squadriglia?
- ✓ Se no, l'interruzione è imputabile all'aspetto fede? E perché?
- ✓ Quanto ed in che modo la presenza di E/G di altre religioni si è rivelata ricchezza e stimolo per tutta la comunità di reparto nella proposta di fede?
- ✓ Particolari difficoltà riscontrate e/o buone prassi da segnalare anche in riferimento alla "preparazione dei capi in Reparto"?

R/S

- ✓ Nella comunità R/S, come partecipano alla proposta della fede cristiana i ragazzi di altre religioni? Da protagonisti? In secondo piano? Si assentano? C'è un confronto? Come avviene?
- ✓ Come vivono la scrittura e la firma della carta di clan? La dimensione della fede cristiana viene esplicitata? Se sì, come? Il rover o la scolta di altra religione viene chiamato a firmare con qualche particolare attenzione?
- ✓ Come vivono il servizio? Con quali motivazioni? La comunità R/S ne coglie la dimensione vocazionale? Con quali attenzioni?
- ✓ Quali riferimenti valoriali caratterizzano il punto della strada? È possibile fare riferimento esplicito al Vangelo?
- ✓ Rispetto a tutto il percorso verso la Partenza, siete riusciti ad aiutare il rover e la scolta di altra religione a dare una sintesi di senso coerente e significativa rispetto all'uomo e alla donna della Partenza? In che modo? Senza il riferimento a Cristo o come? E per il resto della comunità R/S?
- ✓ Quali criticità vi sono sembrate opportunità di approfondimento per la comunità R/S?
- ✓ Quanto e in che modo la maturità dei singoli R/S e della comunità ha influito sulla positività dell'esperienza?
- ✓ Quali competenze e caratteristiche dei capi rispetto alla fede cristiana e alle esigenze di accompagnamento del ragazzo ritenete opportuno segnalare?
- ✓ Quale competenza hanno i capi circa la fede religiosa dei ragazzi di altre religioni o Chiese cristiane?
- ✓ Nel caso abbiate accolto ragazzi di altre confessioni cristiane, quali attenzioni avete dedicato loro?

.... E alle Comunità capi

- ✓ Quali le difficoltà dei capi?
- ✓ Quali modifiche o integrazioni ai progetti educativi e programmi di unità?
- ✓ Ci sono state esigenze formative specifiche? E come si è risposto a tali bisogni?
- ✓ Per quanto tempo bambini e ragazzi restano nel Gruppo?
- ✓ L'accoglienza si inserisce in un progetto in un contesto più ampio del Gruppo (oratorio, parrocchia, vicaria, diocesi, comune, ecc)?
- ✓ L'accoglienza prevede dei momenti specifici d'informazione per la Comunità capi insieme all'assistente?
- ✓ Quanti ragazzi che hanno preso la partenza hanno poi chiesto di entrare in Comunità capi?
- ✓ Quale il grado di coinvolgimento dei genitori?
- ✓ Cosa vi sareste persi se non aveste accolto?

Per maggiori informazioni potete contattare Paolo Carboni osservatorio@agesci.it





Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani